Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 3

Artikel: Gli aerei nel giorno del pentathlon
Autor: Galli, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-913799

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli aerei nel giorno del pentathlon

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

La crisi del coronavirus ha modificato il contesto della votazione popolare sugli aerei da combattimento. Ci sono almeno due effetti collaterali.

Il primo riguarda le conseguenze dell'emergenza sanitaria sugli argomenti della campagna di voto. Gli avversari non si limiteranno a puntare l'indice contro l'entità e l'utilità della spesa, o a sollevare obiezioni di principio, come hanno sempre fatto in queste occasioni, con alterni successi. Cercheranno anche di fare presa sull'elettorato moderato indeciso, come nel 2014, contestando l'opportunità di stanziare sei miliardi di franchi per la difesa aerea, in un periodo in cui il Paese sarà chiamato ad affrontare problemi economici, finanziari e occupazionali. Punteranno sul contrasto tra gli oneri per il rinnovo della flotta e le impellenti priorità di rilancio. E faranno leva su ansie, dubbi e insicurezze tipici di questo periodo per dire che le priorità sono altre. Non a caso hanno detto che avrebbero preferito votare in novembre, quando le conseguenze finanziarie della crisi sarebbero state più chiare. Per chi vuole assicurare un futuro alla difesa aerea e mantenere la credibilità dell'esercito, il confronto sarà ancora più difficile di quanto non si potesse pensare fino pochi mesi fa. Certo, con tutte

le incognite e le implicazioni geopolitiche dell'era (si spera) postcorona, il discorso può essere rovesciato in chiave pro-jet, ma non può essere improvvisato. Sarà una campagna dura, che si svolgerà in condizioni nuove e che richiederà uno sforzo informativo supplementare.

Non si para di fronte solo un terreno insidioso, ci saranno giocoforza anche minori possibilità per farsi sentire. Il secondo effetto dell'emergenza sanitaria, infatti, è il rinvio alla stessa data, il 27 settembre, della votazione sull'iniziativa dell'UDC contro la libera circolazione delle persone, prevista inizialmente il 17 maggio. Se prima erano il tema faro della giornata, ora gli aerei dovranno condividere la tribuna con un'altra decisione d'importanza strategica, che probabilmente toglierà loro anche molta visibilità, e con altri tre oggetti che sarebbe improprio definire minori. Con quali effetti? E a vantaggio di chi? Difficile dirlo. Sarà un pentathlon ad alto tasso emotivo e che richiamerà alle urne un numero di elettori superiore alla media. Anche la legge sulla caccia, l'aumento delle deduzioni fiscali per chi affida a terzi la cura dei figli e il congedo paternità sono temi controversi che hanno spaccato in due il Parlamento. Non è la prima volta che un tema della difesa viene affrontato in una giornata politicamente campale. Il 18 maggio del 2003, quando Esercito XXI venne accolta in votazione popolare, i temi erano ben nove e spaziavano dalla sanità all'energia atomica, dalle domeniche senz'auto agli affitti. Ma le premesse all'epoca erano molto più favorevoli (la riforma venne approvata da tre votanti su quattro) e la partecipazione non raggiunse il 50%. Stavolta la mobilitazione sarà massima su tutti i fronti, visto che in una sola tornata si decideranno sia il futuro delle relazioni con l'Unione europea e della via bilaterale (continuità o rottura), sia la difesa dello spazio aereo. Gli avversari dei nuovi jet contano su una forte mobilitazione della sinistra, sia in chiave anti-UDC, sia per l'introduzione del congedo di due settimane in favore dei neopapà. Sul fronte opposto, si può presumere che chi vota l'iniziativa per la limitazione sarà anche favorevole al principio di acquistare i nuovi aerei. E al tempo stesso, che non tutti quelli che votano per gli aerei sosterranno l'iniziativa. Ma per il resto, e in attesa di sondaggi possibilmente attendibili, più che previsioni si possono solo fare speculazioni. Azzardare ipotesi solo sulla base dei rapporti di forza elettorali è rischioso. Una maggiore mobilitazione, se equilibrata, comporta anche una reciproca neutralizzazione. La battaglia si deciderà piuttosto nell'ampio ventaglio dell'elettorato di centro.

In quali condizioni si svolgerà la campagna di voto di questa superdomenica, quali opportunità ci saranno per illustrare le rispettive posizioni, se le eventuali restrizioni condizioneranno o meno il gioco, se per forza maggiore il confronto si sposterà ancora di più dallo spazio fisico (chi ricorda l'imponente contromanifestazione a Berna nel 1993 a favore degli F/A-18?) a quello digitale, è una grossa incognita. L'unico dato certo, con tutta la carne al fuoco, è che il processo di formazione delle opinioni in qualche modo ne risentirà. Sarà più difficile riscuotere attenzione rispetto ad una votazione con pochi oggetti e sarà più impegnativo per il cittadino riuscire ad informarsi. Per questo, oggi più che mai, servono messaggi chiari e sapere adattare l'informazione ai nuovi scenari. ◆